

È polemica sull'aborto Il Vaticano: legge fallita

La legge 194, che ha legalizzato l'aborto in Italia «si è rivelata fallimentare»: è quanto sottolinea oggi «L'Osservatore Romano» prendendo spunto dalle dichiarazioni del ministro della sanità Rosy Bindi alle camere. «Continua la strage degli innocenti», sostiene il giornale del Vaticano, aggiungendo che «dopo quasi venti anni si prende atto che la legge non ha raggiunto gli obiettivi prefissati». «Nel 1995 e nella prima parte del 1996 - ricorda il quotidiano - gli aborti sono stati oltre 138mila nelle strutture pubbliche e 45mila in strutture illegali. È questo un quadro allarmante, drammatico». Il ministero della sanità ha fatto sapere che i dati della relazione del ministro sono stati elaborati dall'Istituto superiore della sanità.

Il presidente dell'Aied (Associazione italiana educazione demografica) ha ricordato che la battaglia per la vittoria contro l'aborto passa attraverso i consultori, soprattutto al Sud «dove si registra quasi la metà degli aborti clandestini» e dove i consultori pubblici esistono solo sulla carta e i privati non ricevono contributi da 3/4 anni.



Sonia Savio

Uccide la sorella a coltellate

L'uomo ha ferito anche il padre e la madre

Un coltello in gola, senza una ragione apparente. Un omicidio inspiegabile, che ha sconvolto un paese a una quarantina di chilometri da Cagliari che solo per un caso non si è trasformato in una strage. La vittima è una parrucchiera di 39 anni, l'omicida, subito bloccato dai carabinieri, è il suo fratello maggiore, che viveva con lei e che da tempo soffriva di disturbi psichici. I genitori dell'assassino sono stati gravemente feriti.

GIUSEPPE CENTORE

■ CAGLIARI. Faceva la parrucchiera in paese per mandare avanti la famiglia. Il padre, pensionato, da solo non ce la faceva a sostenere un bilancio familiare aggravato da due tragedie continue. Il fratello maggiore di Anna Zeullo, 39 anni, Salvatore, era da sempre la croce della famiglia. Soffriva di disturbi psichici, in passato era stato anche proposto dal sindaco del paese per un ricovero coatto per l'aggravarsi di una crisi, ma poi aveva recuperato, con una forte terapia farmacologica, un equilibrio che venerdì notte si è spezzato, provocando la tragedia. L'altro fratello di Anna, Massimiliano, è invece, sin dalla nascita, portatore di handicap fisico. Secondo la ricostruzione del delitto fatta dai carabinieri, Salvatore Zeullo avrebbe aggredito la sorella poco prima delle 2 del mattino. I due si trovavano nel cortile della loro

casa a prendere un po' di fresco al termine di una giornata durante la quale la temperatura aveva di molto superato i 30 gradi. C'è stata una accesa discussione, poi dalla tasca di Salvatore è spuntato un coltello a serramanico, una «pattadesa» (tipico coltello delle campagne sarde) che ha ferito Anna Zeullo. La donna è caduta a terra gridando, ma Salvatore non si è fermato. È andato in cucina, ha preso un secondo coltello e ha continuato a infierire contro la sorella. Sono accorsi i genitori, ma anche loro sono stati investiti dalla furia dell'uomo. Mario Zeullo è stato raggiunto da diverse coltellate al braccio destro e al torace, la moglie da un fendente al ventre.

Salvatore Zeullo, visti anche i genitori a terra si è allontanato come se nulla fosse successo. I carabinieri lo hanno arrestato due ore dopo

mentre girovagava per le vie del paese. Ancora sporco di sangue, l'uomo avrebbe sostenuto di ricordare di aver litigato con la sorella, ma informato della morte della donna si è rifiutato di crederci dicendo che non era stato lui a ferirla.

Sono stati gli stessi carabinieri a condurre Mario Zeullo e la moglie all'ospedale di Isili dove i due sono stati ricoverati e subito sottoposti ad accertamenti da parte dei sanitari. Solo per un caso la lama mortale non ha raggiunto gli organi vitali di entrambi, a cui i medici hanno prescritto una ventina di giorni di cure. L'anziano uomo, 75 anni, è stato colpito dal figlio ad un braccio e al torace, mentre la moglie, Luciana Anedda (apparsa in un primo momento molto grave) ha riportato lesioni al fegato e allo stomaco. I primi rilievi medico-legali compiuti su disposizione del magistrato, hanno permesso di accertare che la parrucchiera è morta per una unica coltellata, infertale alla gola. Al raptus omicida di Salvatore Zeullo ha però assistito un testimone impotente: il fratello Massimiliano, 25 anni, portatore di handicap, che era rientrato poco prima a casa con la sorella dopo aver assistito in piazza al concerto di un gruppo musicale. Non si sa se proprio l'ora tarda del rientro sia stato uno degli elementi che hanno provocato il litigio dell'uomo con la donna. I carabinieri

dovrebbero sentire questo pomeriggio i genitori dell'omicida ancora sotto shock per la tragedia per cercare di costruire l'esatta dinamica degli avvenimenti.

Il magistrato che sta conducendo l'inchiesta ha disposto l'arresto di Salvatore Zeullo, che certamente verrà sottoposto a una perizia psichiatrica che dovrebbe accertare se al momento dell'omicidio l'uomo era incapace di intendere e di volere. Visti i suoi precedenti, è quasi certo che l'omicida abbia agito colpito da un attacco di follia imprevedibile. Sono purtroppo centinaia, in provincia di Cagliari, le persone che soffrono di disturbi mentali e che non hanno alcuna struttura che possa solo per poche ore alleviare le loro sofferenze. Nei piccoli paesi dell'interno come Mandas tropi disabili psichici ricadono totalmente sulle spalle delle famiglie e i comuni possono al massimo contribuire con un piccolo sostegno economico, palliativo e inutile. Servirebbero più case famiglia, più assistenti sociali, più momenti di svago. Il caldo, l'afa, l'incomunicabilità, le situazioni familiari incancrenite e cariche di tensioni mai liberate, possono provocare esplosioni di follia di questo tipo, ma non è cercando le cause apparenti che il mondo dei «sani» può scaricare le sue responsabilità per tragedie forse evitabili.

Pietro Pacciani denuncia Lotti E Mario Vanni resta in carcere

Pietro Pacciani ha presentato querela-denuncia contro il «super-deste» dell'inchiesta bis sul «mostro» di Firenze, Giancarlo Lotti. Pacciani fa riferimento ai resoconti dei giornali secondo i quali Lotti lo accuserebbe di averlo visto sparare contro alcune delle vittime del «mostro» e in particolare di aver ucciso Pia Rontini «perché la stessa avrebbe rifiutato le proposte di avere rapporti sessuali con me». Inoltre lo accuserebbe di aver inviato, mentre si trovava in carcere, una lettera a Mario Vanni - il cui arresto è stato confermato dalla Cassazione - per chiedergli di «uccidere una coppia di innamorati per poter essere scagionato». Secondo l'esposto, «se le notizie riportate dagli organi d'informazione sono esatte, Lotti si è reso responsabile di calunnia aggravata nei miei confronti e chiedo di conseguenza che venga iniziata azione penale verso di lui». Pacciani chiede che si verifichi la corrispondenza agli atti processuali, per poter perseguire o i responsabili della violazione del segreto o i giornali che avrebbero riportato notizie false.

IL COMMENTO

In Sardegna la legge è tradita

MARIA GRAZIA GIANNICHELLA

■ Non è certo che un sistema di servizi di salute mentale coerente con le leggi e adeguato al contesto sociale possa impedire fatti come questo di Cagliari. Gli umani non sono macchine interamente prevedibili e controllabili, e del resto neppure le macchine sono al riparo dall'imponderabile. È certo però che in una regione come la Sardegna nulla consente di affermare, a chi ha governato fin qui la psichiatria, che tutto il possibile è stato fatto per evitare questa tragedia, e per rendere meno tragiche le vite di quanti sono attraversati dal problema della follia.

In diciotto anni, amministrazioni regionali e Usl non hanno applicato neppure le norme e i piani che esse stesse si erano date; i servizi di diagnosi e cura degli ospedali civili sono gravemente insufficienti e del tutto simili a piccoli manicomi, cattedre di montaggio di ricoveri brevi temuti dai pazienti perché la contenzione fisica è routine e le condizioni logistiche dei reparti sono pessime. Salvo poche eccezioni, non esistono qui i centri di salute mentale aperti almeno dodici ore al giorno che il Progetto obiettivo salute mentale ribadisce, e giustamente la gente continua a chiamare col vecchio nome di Centri d'igiene mentale gli ambulatori che precariamente seguono pazienti quasi del tutto a carico di famiglie spesso sovraccaricate di problemi, in una regione che gli ultimi dati Istat dicono essere la più povera del paese. In tutti questi anni, è sorta una sola casa-famiglia, proprio in provincia di Cagliari, grazie alla testardaggine della Asarp (Associazione sarda applicazione riforma psichiatrica, ndr), l'associazione dei familiari, e alla collaborazione

del Comune di Quartu, una goccia nel mare evidentemente.

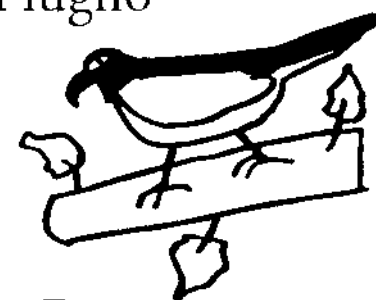
I due manicomi dell'isola, circa trecento pazienti in ciascuna struttura, assorbono ancora la maggior parte del personale e delle risorse, minacciati oggi dall'assessore alla Sanità che pare intenzionato a chiuderli, difesi da una classe dirigente di psichiatri e amministratori che regnano immobili da trent'anni, sfiancando i giovani operatori che tentano di cambiare e che poi spesso si adeguano, o stanno male. Reparti di manicomio ristrutturati con gabinetti in fila indiana e senza porte: questa è la riforma che questa classe dirigente ha in mente, si può vederla oggi a Sassari ed è costata circa un miliardo.

Per diciotto anni, il governo ed una parte del Parlamento sono stati complici di questo stato di cose, avallando l'idea della 180 come utopia da spazzare, mentre in quest'Italia divisa tra serie A e serie B la riforma invece si allargava al punto che oggi, di fronte a un fatto come questo di Cagliari, la rabbia contro chi non ha fatto nulla è assai più forte del dolore per quanto è accaduto e del rispetto verso una vicenda di cui sappiamo troppo poco per poterla davvero capire e valutare.

Il 31 dicembre di quest'anno i manicomi dovranno chiudere: ministra Bindi, non facciamo passare in sordina questi mesi. In questi anni abbiamo dimostrato che la riforma della psichiatria è possibile, e che abbiamo le forze, le esperienze, gli argomenti, il consenso sociale per realizzarla. Aspettiamo dal governo e dal Parlamento segnali forti, che diano credito a quanti, in Sardegna, nel Sud, nel resto del paese, sanno e evolgono fare.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
Numero Verde
IME 167-341143

Mercoledì 31 luglio
in edicola
con l'Unità



Guido Gozzano
Fiabe
e novelline

